

«Papà ha amato Avellino ed è stato ricambiato: giornata indimenticabile»

LA COMMOZIONE

A ricordare Antonio Manganelli ieri mattina all'hotel De La Ville di Avellino c'erano anche la moglie Adriana e la figlia Emanuela che hanno consegnato, attraverso interventi carichi di emozione e a tratti rotti dalla caduta di qualche lacrima, aspetti autentici e personali della sua vita. «Quella di oggi - ha detto Adriana Manganelli - è una giornata piena di sole, di amici, di belle persone e, soprattutto, di emozioni e sentimenti. È bellissimo, malgrado i dieci anni brevissimi ed eterni trascorsi, ritrovare tanti sorrisi autentici, che oggi rappresentano una merce sempre più rara».

Da un punto di vista umano, «quello che mi rimane ogni giorno - ha sottolineato - è il sorriso di mio marito, che poi è lì a testimoniare il suo grande amore per la vita». Tanti i ricordi affiorati ripercorrendo con la mente trent'anni di vita insieme. «Il tempo - ha detto - è un elastico strano, una polvere che se ci soffi sopra va via facendo riemergere i colori. Risentire la sua voce durante la proiezione del video mi ha davvero spezzato perché quando una persona non c'è più a mancarti è la condivisione, la risata, la voglia di stare insieme, la possibilità di costruire un futuro, di organizzare un progetto». Non solo: «Quando torno a casa e chiudo la porta, resta il silenzio, così come quando accade

qualcosa e vorrei parlarne con lui, vorrei commentarla con lui, ma non è possibile».

Infine, un passaggio sull'affetto che la città di Avellino ha sempre dimostrato a Manganelli, dedicandogli prima un parco e, poi, un centro sportivo. «Non posso che ringraziare Avellino e gli avellinesi - ha detto - per l'amore che hanno sempre dimostrato nei suoi confronti. Posso garantire che è stato ricambiato ogni volta, anche nel ricordo di tanti pranzi di Natale, tra gli affetti più cari».

Altrettanto sentito, il ricordo della figlia Emanuela che ha esordito salutandoli innanzitutto le cariche istituzionali e politiche presenti e, subito dopo, gli studenti del liceo classico «Pietro Colletta» di Avellino. «Per me - ha affermato - è un grande onore poter essere qui e ricordare mio padre nella sua città. Una città che ha amato tanto e che ha ricambiato in ogni modo quell'amore». Per Emanuela, però, Avellino è anche tanto altro. «Questa città significa il Natale in famiglia, il calore di una casa, le polpette al sugo che mi preparavano nonna e zia Laura». Avellino, ancora, «è una città forte, gentile e concreta», ma più di tutto è la città in cui Manganelli «è stato bambino, adolescente, un liceale studioso, poi un universitario curioso, ma anche un bravo cantante. Insomma, un ragazzo pieno di passioni e di vita».

al. ni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EMOZIONE DELLA FIGLIA E DELLA MOGLIE DEL SUPERPOLIZIOTTO: «IL TEMPO È UN ELASTICO»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7279



Il ricordo Alle commemorazioni i parlamentari di tutti i partiti e i vertici della polizia

Bianco e Manganelli la memoria non passa

Lo statista irregolare e l'uomo delle istituzioni: l'omaggio della città

Tre importanti appuntamenti ieri hanno segnato la giornata in città. Quello con il decennale della morte del **prefetto** manganelli, quello con la commemorazione del l'ex ministro Bianco e l'inaugurazione del centro sportivo Flipper delle fiamme ore. Sono stati presneti uomini del mondo della politica e delle istituzioni per ricordare le grandi personalità irpine il cui ricordo resta molto forte.

Guarino e Nigro
alle pagg. 22 e 23

Manganelli, il poliziotto che sapeva chiedere scusa

► È **Piantedosi** che evoca i fatti del G8: ► Dal Classico «Colletta» all'aula bunker
«Non era il capo, ma fece ammenda» l'itinerario di un grande uomo di Stato

IL DECENNALE

Alberto Nigro

Applausi, abbracci, sorrisi e qualche lacrima hanno accompagnato il ricordo dell'ex Capo della Polizia, Antonio Manganelli, a dieci anni dalla scomparsa. Ieri mattina, la sala conferenze dell'hotel De La Ville di Avellino si è riempita di amici, familiari e colleghi di Manganelli, ma anche di personalità del mondo della politica e delle istituzioni che hanno voluto tributare a quello che tutti hanno definito «un grande servitore dello Stato» un omaggio carico di commozione. Nelle prime file, il **ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi**, al fianco dell'attuale Capo della Polizia, Lamberto Giannini. Quindi, la moglie, la figlia e la so-

rella di Manganelli, Adriana, Emanuela e Laura, il sindaco di Avellino, Gianluca Festa, il presidente della Provincia, Rino Buonopane, il prefetto Paola Spena, i deputati Michele Gubitosa e Granfranco Rotondi. E ancora: la sottosegretaria all'Interno, **Wanda Ferro**, il Questore di Avellino, Maurizio Terrazzi, l'ex Questore, Antonio De Iesu, l'ex magistrato Giuseppe Pignatone e i sindacalisti Giuseppe Tiani ed Enzo Letizia. A completare il parterre, gli studenti del liceo classico «Pietro Colletta», istituto frequentato da Manganelli, al quale era rimasto sempre molto legato. La giornata si è aperta con un video molto toccante realizzato dall'Associazione Nazionale dei Funzionari di Polizia, in cui le immagini di un Manganelli giovane e spensierato, che

scherza con gli amici e si abbandona a momenti di affetto con moglie e figlia, si sono alternate con quelle di un giovane funzionario che entra nell'aula bunker di Palermo scortando il pentito Tommaso Buscetta.

«Questo tributo - ha detto Piantedosi - nella sua e mia città è importante. Sono trascorsi dieci anni dalla morte di Antonio e credo che raramente una persona sia stata ricordata con lo stesso calo-



re e la stessa passione». Il ministro ha fatto riferimento più volte alle doti investigative di Manganelli, ma anche ad una personalità eclettica in cui fondeva «umanità, carisma e forza» e lo rendeva «un capo naturale, un vero fuoriclasse». Per **Piantedosi**, «Manganelli è stato capace di

intercettare i tempi, anche analizzando criticamente la struttura della Polizia che gli era stata affidata. Tra le altre cose - ha aggiunto - ha avuto l'umiltà di chiedere scusa a nome della Polizia, anche quando ancora non era il capo, e lo ha fatto senza mai dare l'impressione di voler prendere le distanze dai propri uomini (il riferimento è ai fatti del G8 di Genova, ndr). Tutti gli intervenuti hanno riconosciuto la grande

umanità di Manganelli, a partire da Pignatone che ha ricordato: «Mi presentavo da lui senza preavviso e anche se era molto impegnato trovava sempre il tempo per una chiacchiera spensierata prima di passare alle questioni serie». Il sindaco Festa, dunque, ha parlato di Manganelli come di un «grande avellinese», di cui «tutta la città è orgogliosa» che ha rappresentato «un esempio da seguire, in termini di trasparenza e legalità, per il Paese». Carico di emozione, poi, l'intervento del **prefetto** Spena: «In questa sala - ha esordito - si percepisce un grande affetto. Questa mattina ho fatto la seguente riflessione: non è un caso che dall'Irpinia provengano tanti servitori dello Stato. Probabil-

mente, sarà merito della morfologia visto che parliamo di una terra certamente accogliente, ma anche aspra, che induce ad impegnarsi e a dare sempre di più». Particolarmente sentito il ricordo del Capo della Polizia, Lamberto Giannini, che ha sottolineato: «Non ho avuto la fortuna di crescere con lui, ma i ricordi che ho sono indelebili. Era una persona affettuosa, una guida vera che, benché avesse un grado altissimo, non veniva percepito come il capo di cui avere in qualche modo paura, ma come il capo a cui fare riferimento per un aiuto, un consiglio. Una grande sfortuna averlo perso così presto, ma una grandissima fortuna aver potuto conoscerlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EVENTO Il ricordo dei colleghi: Franco Pastore, Renato Cortese, Giuseppe Pignatone, Vittorio Rizzi. In basso Piantedosi e Giannini



IL CAPO DEL VIMINALE
«INTERCETTAVA I TEMPI ANCHE ANALIZZANDO CRITICAMENTE IL CORPO DI POLIZIA»

PIGNATONE:
«GRANDE UMANITÀ DA LUI ANCHE SENZA APPUNTAMENTO E SI INTRATTENEVA A LUNGO»